

S. Cecilia, vergine e martire (memoria)

GIOVEDÌ 22 NOVEMBRE

XXXIII settimana del tempo ordinario - I settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

Inno (TUROLDO)

*Rendiamo gloria
al Signore Dio nostro,
tutte le bocche
prorompano in canti,
perché compiuto
è il suo regno di grazia:
Gerusalemme risplende di luce.
Come sposa discende dal cielo,
ornata e pronta
a incontrare l'Amato.
Ecco una voce
dal trono già annunzia:
«Dimora santa
di Dio fra gli uomini!».
Tutte le genti un popolo solo,
il nuovo popolo*

*nato dal sangue:
unica fonte di vita e di luce
è il Dio-con-loro,
il Signore del mondo.*

Salmo CF. SAL 83 (84)

Quanto sono amabili
le tue dimore,
Signore degli eserciti!
L'anima mia anela e desidera
gli atri del Signore.
Il mio cuore e la mia carne
esultano nel Dio vivente.
Anche il passero trova
una casa e la rondine il nido
dove porre i suoi piccoli,
presso i tuoi altari,

Signore degli eserciti,
mio re e mio Dio.

Beato chi abita nella tua casa:
senza fine canta le tue lodi.

Beato l'uomo
che trova in te il suo rifugio
e ha le tue vie nel suo cuore.

Passando
per la valle del pianto
la cambia in una sorgente;
anche la prima pioggia
l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino
il suo vigore, finché compare
davanti a Dio in Sion.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (*Ap 5,9*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Ascoltaci, Signore!**

- Le nostre chiese siano luoghi di vita aperti, fecondi e gioiosi.
- Le nostre comunità si lascino visitare dalla tua presenza e manifestino la tua bellezza.
- Le nostre strutture ecclesiali favoriscano aperture alla novità del Regno.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO

Questa è una vergine martire della fede
che sparse per Cristo il suo sangue;
non temette le minacce dei giudici
e raggiunse il regno del cielo.

COLLETTA

Ascolta, Signore, la nostra preghiera e per intercessione di santa Cecilia, vergine e martire, rendici degni di cantare le tue lodi. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA AP 5,1-10

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo

Io, Giovanni, ¹vidi nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli.

²Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». ³Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. ⁴Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. ⁵Uno

degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».

⁶Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.

⁷Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. ⁸E quando l'ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d'oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, ⁹e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, ¹⁰e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 149

**Rit. Hai fatto di noi, per il nostro Dio,
un regno e sacerdoti.**

¹Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.

²Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion. **Rit.**

³Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.

⁴Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria. **Rit.**

⁵Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.

⁶Le lodi di Dio sulla loro bocca:
questo è un onore per tutti i suoi fedeli. **Rit.**

CANTO AL VANGELO CF. SAL 94 (95),8AB

Alleluia, alleluia.

Oggi non indurite il vostro cuore,
ma ascoltate la voce del Signore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 19,41-44

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, ⁴¹quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa ⁴²dicendo: «Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace! Ma ora è stato nascosto ai tuoi occhi.

⁴³Per te verranno giorni in cui i tuoi nemici ti circonderanno di trincee, ti assedieranno e ti stringeranno da ogni parte; ⁴⁴distruggeranno te e i tuoi figli dentro di te e non lasce-

ranno in te pietra su pietra, perché non hai riconosciuto il tempo in cui sei stata visitata». – *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo della santa martire Cecilia ti siano graditi, Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE MT 16,24

«Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua», dice il Signore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Signore, che hai glorificato santa Cecilia con la corona della verginità e del martirio, per la comunione a questo sacro convito donaci energia nuova, perché superiamo la forza del male e raggiungiamo la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Visitati

Il Vangelo di Luca ci fa seguire molto da vicino e con grande partecipazione emotiva l'ingresso di Gesù nella città santa di

Gerusalemme. Attraverso la scelta di incarnazione sembra che Dio non abbia voluto lasciare nessuna dimensione della nostra esperienza umana fuori dallo spettro della sua compassione e della sua fedeltà. Proprio alla vigilia della sua passione, Gesù scoppia in pianto nel suo approssimarsi a Gerusalemme, città simbolo del nostro destino, ma anche della nostra ostinata chiusura all'incontro con Dio e al dono della sua misericordia: «In quel tempo, Gesù, quando fu vicino a Gerusalemme, alla vista della città pianse su di essa dicendo: "Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, quello che porta alla pace!"» (Lc 19,41-42). Le lacrime, quando sono libere di scendere dagli occhi, non possono mai essere giudicate inopportune o puerili. La capacità di piangere, al contrario, attesta una modalità molto naturale di saper entrare in relazione con se stessi e con il mondo quando la sofferenza si impone come esperienza ineludibile. Sono un linguaggio potente per dire l'indicibile e per dire se stessi senza doversi né capire, né spiegare. Piangere è, più semplicemente, quanto ci accade quando la realtà smette di essere il luogo dove si avverano i nostri desideri, ma diventa un libro chiuso e sigillato davanti al quale essi si infrangono: «Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo» (Ap 5,4).

Le lacrime del Signore Gesù non sgorgano solo dal dolore per il nostro peccato o dal rammarico per la nostra sorda indifferenza nei confronti della sua parola di verità. Sono anche il frutto del-

la compassione per la nostra umanità, così sigillata e chiusa di fronte all'orizzonte della vita eterna nell'amore. Proprio a causa di queste lacrime – versate per noi e su di noi – possiamo entrare in un rapporto libero e redento con la nostra debolezza. Avendo conosciuto il nostro peccato e la fragilità della nostra carne umana, nel santuario del cielo il Signore Gesù è ormai «un Agnello, in piedi, come immolato» (5,6) che resta davanti al Padre con cuore risolutamente a nostro favore. Il frutto che riceviamo da questa intercessione d'amore non è solo la libertà di poterci manifestare per quello che siamo, anche quando ciò non coincide con la convenienza delle circostanze in cui ci troviamo o con le aspettative degli altri. Grazie alle lacrime e al sangue di Cristo siamo anche liberi di smettere di piangere, quando riusciamo a credere che la nostra esistenza non sia un libro privo di trama o segnato da un finale tragico: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli» (5,5).

Sapere che esiste qualcuno capace non solo di aprire, ma persino di leggere le pagine della nostra vita guardandole tutte con occhi di tenerezza e di compassione è davvero un motivo per non indugiare troppo a lungo in qualsiasi tristezza possiamo trovarci. Dio è capace di aprire il libro della nostra storia e di rompere i sigilli che ne tengono ancora oscuro il senso, perché ci ama profondamente e personalmente. L'amore è l'unica forma di conoscenza adeguata a cogliere tutto il mistero dell'altro, dentro e oltre ogni

lacrima. Di fronte a questo amore possiamo imparare a riconoscere «il tempo» presente come un'occasione di essere visitati dalla salvezza di Dio, per poterne diventare gioiosi interpreti e cantori: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione» (5,9).

Signore Gesù, tu che ci conosci perché ci ami, aiutaci a recuperare la fiducia in quello che ci troviamo a vivere, a non disperare mai che saremo ancora visitati dal tuo amore. Tu che hai condiviso con noi anche le lacrime, non stancarti di ripeterci che la nostra debolezza è riscattata e che ormai il libro della nostra vita è aperto, conosciuto e salvato.

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Cecilia, vergine e martire (II-III sec.).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria del santo apostolo Filemone, insieme ad Appia, Archippo e Onesimo, seguaci di Paolo.

Copti ed etiopici

Zaccaria, patriarca di Alessandria (1032).